

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A. -

_Cognome	MONNA
_Nome	MARIA
_Matricola	896923
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	INTERIOR DESIGN
_Sezione	
_e-mail	maria.monna@mail.polimi.it
_Sede di scambio	TONGJI UNIVERSITY, SHANGHAI
_Stato	CINA
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Qui di seguito la mia esperienza in Cina, suddivisa per punti, in modo da essere il più chiara possibile.

1_ESPERIENZA ACCADEMICA

1a_I corsi alla Tongji University e Segreteria di Design And Innovation

Dal punto di vista strettamente universitario, quello che posso dire della Tongji è che offre tanti corsi, molto diversificati, alcuni teorici e altri pratici (alcuni fanno ricorso degli svariati laboratori interni ed esterni all'università). Per quanto mi riguarda, i corsi di Magistrale, prevedevano tutti la durata di un mese, cosa a cui non ero abituata. Nel mio caso ho selezionato due corsi, uno più grafico (Branding) e uno più inerente al mio corso di studi (narrative environment and placemaking). I corsi si spalmano nell'arco del semestre e, con le dovute attenzioni, è possibile fare anche 3 corsi senza affaticarsi troppo, perché grazie a questo metodo i corsi possono anche non accavallarsi. Tuttavia, tengo a precisare che, data la natura breve dei corsi, molti professori decidono di allungare la durata degli stessi di una o due settimane (a me è capitato in entrambi i corsi che ho seguito), quindi a volte è difficile organizzare viaggi o altre attività con un certo anticipo. Posso dire, in ogni caso, che i professori, in questi casi, cercano di arrivare a un compromesso, soprattutto se si tratta di studenti in scambio.

I corsi sono erogati in lingua inglese e più o meno tutti gli studenti cinesi presenti hanno un livello di inglese che permette loro di interagire agilmente con gli studenti internazionali. L'inglese dei professori era assolutamente eccellente. Molto interessante l'alta presenza di professori internazionali, che portano e trasmettono il proprio know-how.

L'orario delle lezioni inizia alle 8.00 per finire alle 20.35, ma la maggior parte delle lezioni si spalma in gruppi di 3 ore (dalle 8 alle 11.35 e dalle 13.30 alle 17.05), tuttavia può capitare di avere lezioni spezzettate (anche se questo, a mio avviso, va a minarne l'efficacia) dalla durata di un'oretta e mezza, magari la sera. Ciononostante, questo tipo di lezione ben si presta alla presenza di ospiti e di workshop, concentrando e condensando le energie fisiche e mentali. Le classi sono molto meno numerose rispetto a quelle del Politecnico di Milano: per fare un esempio, nel corso di Narrative Environment and Placemaking, eravamo soltanto in dieci studenti. Questo permette uno scambio di opinioni progettuali molto personale, e ho potuto constatare una minore "pressione accademica" dettata dai ruoli, ancora presente al Politecnico (non dico che sia una brutta cosa, che ci siano dei ruoli è una cosa molto importante, quello che qui affermo è che

l'approccio assomiglia più a un rapporto lavorativo in uno studio di architettura tra un capo e un dipendente, il che può essere un punto a favore, da un punto di vista). E' possibile capire questo diverso rapporto anche solo dalla modalità di gestione del corso: di solito, durante la prima lezione, si crea un gruppo su WeChat (una piattaforma non ufficiale), dove tutti gli studenti e i professori sono presenti, per rendere le comunicazioni di qualsiasi tipo e i materiali (lezioni, appunti, immagini, etc.) accessibili istantaneamente.

Posso dire che in entrambi i corsi, pur affrontando tematiche che avevo già incontrato nel mio percorso da progettista, più che i veri e propri contenuti, ciò che mi ha arricchito di più in assoluto è il diverso punto di vista, oltre al dover lavorare in un contesto culturalmente totalmente differente. Questo ha portato a un iniziale spaesamento, ma una volta cominciate a capire le dinamiche e i contesti, tutto è stato più semplice. E in questo processo di apprendimento posso dire che i compagni di corso sono stati delle risorse preziosissime: essendo nel sistema, sono in grado di spiegarti come gestirlo o come affrontarlo.

Nel corso di Branding, per esempio, è stato molto stimolante creare una sorta di fase metaprogettuale, un piccolo saggio visuale da cui poter attingere in una potenziale fase progettuale. Anche se all'inizio lo scopo di questo corso era davvero poco chiaro, ora comincio a capire cosa i professori volessero trasmetterci: l'importante, nel creare un branding, è la creazione di una storia che si basa su valori solidi, perché quello che si vende al cliente col brand è la storia che esso racconta e in cui il cliente si riconosce.

Nel corso di narrative environment and placemaking, ritengo che il tempo dedicato fosse davvero poco per entrambe le parti. La prima parte, un'analisi approfondita di uno spazio espositivo, avrebbe dovuto richiedere più tempo per quegli studenti che non avevano mai affrontato un'analisi del genere. Parlo però riferendomi soprattutto alla seconda parte: i tempi per creare un progetto da realizzare "for real" erano davvero troppo stretti, tanto che l'esame è stato posticipato di due settimane rispetto alla fine delle lezioni. Inoltre penso che forse, sono stata leggermente svantaggiata, in quanto l'esame era individuale, ma non sono stata informata delle risorse (materiali, laboratori, possibili associazioni studentesche a cui rivolgermi, etc) a mia disposizione. Insomma: sono soddisfatta del risultato finale, ma penso che con tutte le informazioni di cui necessitavo, forse il progetto avrebbe avuto un esito migliore.

Per quanto riguarda la segreteria, posso dire che purtroppo il mio rapporto è stato piuttosto travagliato: purtroppo, e non ne capisco le ragioni, ogni volta che mi sono presentata in ufficio, mi sono ritrovata in un blocco burocratico o amministrativo non indifferente. Partirei, per esempio, dal fatto che non ci hanno fatto fare il tour del campus, cosa che a mio parere è assolutamente necessaria. Continuo con la questione tirocinio: non mi è chiaro ancora adesso se avrei potuto farlo o meno, perché sono stata bloccata 2 mesi interi su questa questione, con gli uffici che non sapevano rispondermi anche qualora avevo ottenuto l'ok da parte dell'Entry and Exit Bureau e dell'international Office della Tongji, posso dire di poter ringraziare per l'impegno nel cercare di capire, ma forse ci dovrebbe essere più comunicazione tra le due sedi, in modo tale da evitare questa spiacevole situazione in futuro. Poca collaborazione invece ho trovato quando ho chiesto in ufficio se fosse possibile dare a un'associazione studentesca un progetto che stavo sviluppando e che avrebbe voluto essere a lungo termine: la risposta è stata letteralmente "You are just an international student that in 2 weeks will be gone, so you cannot do this kind of things, you are not special". Davvero? Dovremmo essere in un ambiente che sprona questo tipo di idee, e invece io mi sono ritrovata con le ali tarpate. Davvero triste.

In generale posso dire che non sono problemi insormontabili, basterebbe quel tantino di maggiore comunicazione, attenzione e apertura mentale e tutto questo potrebbe essere superato senza molti problemi.

1b_Servizi della Tongji University

L'università Tongji si presenta come una piccola cittadella nella megalopoli: caffetterie, bar, mense, biblioteche e grandi parchi (che si colorano meravigliosamente di rosa quando c'è la fioritura dei ciliegi in primavera) rendono il campus davvero eccezionale. Tanto che i normali cittadini, pur non essendo studenti, ne riempiono le strade, soprattutto durante il week end. Il campus apre i battenti alle 6 di mattina per chiudere alle 10 di sera, e tutto viene gestito e regolato attraverso la tessera universitaria. Vuoi mangiare? Basta mettere 100 rmb (l'equivalente di circa 15 euro) e puoi accedere a tutte le mense e le caffetterie, in cui puoi trovare cibo (non solo cinese) a davvero pochi spicci (ho mangiato interi pasti per l'equivalente di meno di 2€). Vuoi comprare del materiale per modelli? Con la stessa tessera puoi andare al negozio di modellistica e comprare ciò di cui hai bisogno. E questo anche per una piccola drogheria, una copisteria e i centri sportivi.

La Tongji si compone di diversi edifici, alcuni adibiti alle lezioni, altri ai servizi veri e propri, ma grande spazio è lasciato alle attività sportive. Campi per praticare diversi sport, piscina, spazi per arrampicata, etc. sono presenti nel campus, a incentivare gli studenti (e non) a usufruirne: la cultura sportiva è più semplice da accedere, anche quando "non si ha tempo".

La vita universitaria è inoltre costellata dai club: tanti, di tutti i tipi e (quasi) tutti aperti ad accogliere stranieri. (Purtroppo a tal proposito ho da raccontare un fatto spiacevole, raccontatomi da una delle mie compagne italiane, la quale faceva parte del club di teatro. Una professoressa, penso la promotrice del club, ha espulso la studentessa a capo del club, in quanto riteneva non gradita la presenza di una persona non cinese nel suo club.) Club per la calligrafia, del the, del cosplay, delle armi, dello skateboard, senza citare i più tradizionali che si occupano di sport. Ho provato a entrare nel club di astronomia: si offrivano delle gite a vedere le stelle nell'isola davanti a Shanghai, purtroppo la barriera linguistica e la necessità di utilizzare un linguaggio più tecnico ha reso la mia permanenza piuttosto breve. Tuttavia è stata anche questa una bella esperienza e posso dire di aver apprezzato lo sforzo dei miei colleghi cinesi nel comunicare e nel cercare di spiegarmi tutti i passaggi di quello che stavano facendo.

E finalmente osservare le stelle, in una città in cui è davvero difficile vederne, è davvero emozionante.

2_LOGISTICA CINESE

2a_L'alloggio e i coinquilini

Quando sono andata a Shanghai, non ero da sola: ero assieme ad altre 7 ragazze italiane, tuttavia ero l'unica con uno scambio normale e non in doppia laurea. Questo fatto, che apparentemente non dovrebbe essere un grosso problema, in realtà ha bloccato non poco nella ricerca della casa. In termini di contratto, a Shanghai la durata minima è quella di un anno per riavere il deposito indietro, a meno che non si trovi un sostituto che subentri nel tuo contratto. Questo ha portato alla decisione di separarmi dalle mie colleghe italiane e trovare una stanza in un condominio in condivisione con altre persone. I siti web consigliati sulla guida possono essere utili (forse il più "foreigner-friendly" è SmartShanghai, così come i contatti di agenti dati dagli altri Politongers. Anche in questo caso WeChat è il mezzo più veloce per accordarsi per un luogo e un'ora con un agente che affitta case. Il mercato degli affitti è molto veloce: gli agenti cercano di solito di sapere una risposta seduta stante (cosa a cui non ero per nulla abituata) o, se vuoi guadagnare un po' di tempo, riesci a strappare a malapena mezza giornata per pensarci. E' capitato che stanze per cui avevo espresso interesse, nel tempo tra il contatto con l'agente e l'appuntamento vero e proprio, fosse stata già affittata. Tuttavia ho capito che bisogna prendersi tempo prima di firmare il contratto, leggerlo ben benino e farlo controllare anche a persone esterne, ancor meglio se cinesi.

Ho cercato casa per una decina di giorni, e posso dire di averne visto di ogni: da anatre sgozzate in mezzo alle scale del condominio, a lavandini nei corridoi. Non bisogna demordere: penso di aver visto almeno una ventina di case, ma alla fine ho trovato una stanza in un appartamento condiviso con altre 4 persone, tutti studenti in scambio come me, tutti più giovani di me. Anche se non ho potuto vivere questa esperienza con le mie compagne di corso italiane, posso dire che vivere con persone che vengono da altri paesi è stimolante e molto utile nel migliorare la lingua inglese.

Con i miei coinquilini ho avuto un rapporto molto felice: abbiamo condiviso esperienze, feste di compleanno, la visione di serie televisive e piccole gite assieme, nonché di nottate passate a studiare assieme. E' stata una convivenza molto spensierata e davvero povera di piccoli (e direi, normalissimi) disagi dettati dal vivere assieme tutti i giorni. Probabilmente, dopo l'estate, ci rivedremo o qui a Milano o a Rotterdam.

2b_ La vita di tutti i giorni

Anche se non lo credevi possibile, è stato molto semplice abituarsi a non utilizzare il portafoglio: WeChat Pay e Alipay rendono tutto a portata di un click, con una facilità sorprendente. Una volta collegato il proprio conto bancario, è molto semplice utilizzare questi servizi. Penso che, a livello pratico, sia la cosa che più mi mancherà della Cina.

Shanghai è una metropoli che ha molto da offrire, di giorno e di notte, e per gli stranieri ci sono un sacco di opportunità, molte delle quali gratuite. Con i promoter e i gruppi WeChat è possibile informarsi di eventi di ogni genere e visitare posti meravigliosi, magari con qualche sconto.

3_ VIAGGI

Ho avuto la possibilità di viaggiare un po' per la Cina, e devo dire che è stato molto bello! Oltre ad aver visitato con più attenzione Shanghai, anche spingendomi al di fuori del centro della città, ho potuto visitare Hangzhou, Suzhou, Zhujiajiao, per non parlare della bellissima Beijing, dove ho potuto alloggiare in un edificio nei tradizionali Hutong, i vecchi quartieri tradizionali, sempre più a rischio demolizione. Tuttavia il luogo che mi è piaciuto di più è stata la Muraglia. Ho optato, assieme a un'altra ragazza italiana in scambio, anche lei dal Politecnico, per evitare il tratto turistico, avventurandoci invece per quello non restaurato a Gubeikou, a 140 km di distanza da Beijing. Lì abbiamo scarpinato per 8 ore, percorrendo tutto il tratto della Muraglia di Gubeikou (dove praticamente non c'erano turisti) fino a giungere a quello di Jinshanling, più semplice e un poco restaurato, ma non affollato come quello di Badaling. E' stato commovente rendersi conto di quanto l'uomo possa raggiungere, di quanto montagna e mattoni possano esprimere la potenza della natura e dell'uomo. Un'esperienza unica.

In conclusione posso dire di essere soddisfatta della mia esperienza a Shanghai e in Cina: è stato un periodo di forte crescita, soprattutto personale, ma anche di divertimento. Penso che mi mancherà molto, per quanto strana sia come città. Sto anche pensando di tornare a lavorare, magari una volta terminati gli studi. Chissà!

